IL TEMPO

Quotidiano

Data 13-09-2017
Pagina 7
Foglio 1

Favorevole

«È una sfida da vincere»

La dirigente del Visconti, Rech

Valentina Conti

«Lo stesso piano nazionale della scuola digitale prevede che ognuno possa usare il proprio device. Quindi che i ragazzi imparino a usare correttamente uno strumento come lo smartphone, che hanno tra le mani praticamente 24 ore al giorno, mi trova d'accordo. Ma deve bilanciarsi certamente con un utilizzo corretto. Attualmente è proibito usarlo se non per usi didattici, ma in gran parte molte scuole lo consentono. Ecco, dovrebbe essere previsto questo in generale». Ha le idee chiare sulle parole della ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, Clara Rech, preside del liceo classico Ennio Quirino Visconti di Roma.

La sfida è di quelle complicate.

«Sicuramente. La scuola sarà chiamata a un compito molto arduo perché utilizzarlo a lezione su vari temi e non ovviamente per copiare i compiti, che è facilissimo, o per usi individuali implica che discriminare tra i due campi sarà parecchio difficile. I ragazzi dovranno essere aiutati a discernere i momenti in cui è consentito usarlo e quelli in cui non lo è. E anche se la scuola normerà un regolamento interno, su questi due aspetti poi il docente in aula avrà difficoltà ad assicurarsi che le due cose siano entrambe valide».

Dice che i rischi ci sono.

«Ma il rischio è insito non tanto nel disciplinare quanto nell'assicurarsi che poi i ragazzi non se ne approfittino. Mi trova d'accordo la concezione che ha la ministra Fedeli dello smartphone come strumento didattico. E che abbia messo in campo una Commissione significa che ha ben chiaro l'argomento, da affrontare con un team di persone in grado di fronteggiare le varie possibilità che si aprono davanti. È realistico da una parte, sicuramente, utilizzarlo in classe, dall'altra bisogna fare appello al senso di responsabilità di ognuno, ed essere vigili, pure sul piano dei valori da propugnare agli allievi».

Anche se ci sono insegnanti che non sanno usare il pc o a cui il mondo informatico è sconosciuto.

«Questo è un problema fino a un certo punto perché lo smartphone è usato più o meno da tutti».

Nella sua scuola lo smartphone viene usato in classe?

«Sì, alcuni docenti ne consentono l'uso per certe attività come lo studio per certi temi o per fare ricerche. Ovvio, non quando c'è il compito in classe. Del resto, la scuola lavora così in tutti i suoi settori, non è distaccata dal mondo reale. Ci vogliono comunque indicazioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola del futuro

«Cellulare a scuola». La Fedeli ha ragione?

«Decidano gli insegnanti»

Codice abbonamento: 051050

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ministero Istruzione